



CIFERRI C., *Educare alla responsorialità. La relazione educativa con gli adolescenti come philosophical practice*, Roma, LAS, 2020, pp. 346.

L'obiettivo che l'autore si propone è quello di delineare un iter per i "teen-agers" (gruppo di età 13-19) che sia in grado di riportarli a coltivare la filosofia, in particolare nella prospettiva esistenziale pratica: al riguardo va subito detto che egli ci è riuscito in una maniera molto efficace. In riferimento a un quadro più ampio, il volume si collega direttamente all'emergere di un rinnovato bisogno di filosofia come provano le tante manifestazioni pubbliche accademiche e non che si riscontrano un po' dappertutto in questo ambito.

Il volume si articola in quattro capitoli particolarmente densi a cui si aggiungono una chiara introduzione, una sintesi efficace nelle conclusioni, un'appendice e sei allegati molto utili. Il primo capitolo è dedicato a presentare criticamente la consulenza filosofica. Si tratta di un esame preciso e puntuale che analizza il movimento nel suo complesso, nei suoi autori, nelle diverse posizioni adottate, nei loro obiettivi e nelle relative proposte.

Il secondo capitolo arricchisce di una ulteriore dimensione, quella educativa, il movimento della consulenza filosofica. Il nostro autore facendo dialogare tra di loro le varie posizioni riesce ad argomentare e a far emergere la dimensione filosofica dell'educazione e la dimensione educativa della filosofia. In sintesi riesce a provare che la relazione educativa rientra nel novero delle "philosophical practices". Nel capitolo terzo si approfondiscono gli esiti positivi delle precedenti riflessioni. L'autore precisa le caratteristiche antropologiche di una filosofia educativa e di una educazione filosofica. A questa conclusione egli arriva facendo leva sul rapporto tra educandi ed educatore piuttosto che sulla consulenza degli educatori verso gli educandi. Inoltre, viene delineato con chiarezza il principio di responsorialità che unifica tra loro le varie dimensioni messe in gioco.

La trattazione si chiude focalizzando l'attenzione sulla tematica principale del volume. Per dare forma e contenuto all'educazione alla responsorialità, l'autore fa riferimento alla "teen philosophy" cioè a un approccio del movimento della consulenza filosofica che con la sua impostazione educativa e didattica riesce a dare spazio al protagonismo dei ragazzi. In questa maniera è possibile fare dell'educazione una "via pulchritudinis" che si caratterizza come un modo adolescenziale di fare filosofia pedagogica.

Il volume è arricchito dalla prefazione di Carlo Nanni e dalla postfazione di Cristina Freni che approfondiscono due dimensioni fondamentali, facendo risaltare la validità di ambedue. In pratica si tratta del pensare filosoficamente per vivere ed educare bene e del rapporto tra responsorialità estetica e via estetica.

Venendo a una valutazione, anzitutto va sottolineato che l'approccio è nuovo e soprattutto valido. L'Autore si inserisce nel recente movimento della consulenza filosofica che dalla decade 80 del secolo scorso si propone di riattualizzare la filosofia e di metterla a contatto con la quotidianità della vita. Lo studio fa fare a questa corrente un salto di qualità in quanto non si riferisce al mondo adulto, come nella gran parte dei suoi cultori, ma, partendo dai pochi esempi al riguardo, si serve della sua impostazione in vista di una analisi critica in un'ottica educativa.

Un altro aspetto positivo consiste nella ricchezza delle informazioni e nel loro aggiornamento. Più in particolare esse non si limitano all'ambito filosofico e dell'educazione, ma includono anche quelle relative alle scienze umane connesse con le argomentazioni del libro.

L'autore va anche apprezzato per la riqualificazione pedagogica di varie categorie tradizionali della filosofia dell'educazione. Il libro offre, infine, una serie di sollecitazioni per giungere a pensare l'educazione in un'ottica sapienziale. E qui si può vedere l'incidenza della pedagogia di ispirazione cristiana che, focalizzando l'attenzione su una visione integrale della persona, riesce ad integrare scienza e mistero e ad arrivare a considerazioni ultra-disciplinari e anche sapienziali.

Guglielmo Malizia



PELLERER M. - MARGOTTINI M. - OTTONE E. (a cura di), *Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. Competenzestrategiche.it: strumenti e applicazioni*, Roma, Roma TrE-Press, 2020.

Più di quaranta studiosi, tra docenti, ricercatori e formatori, appartenenti a numerosi atenei e istituti di ricerca, scuole primarie e secondarie, e centri per l'orientamento, la formazione e il lavoro hanno contribuito alla realizzazione del volume «Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. Competenzestrategiche.it: strumenti e applicazioni» curato da Michele Pellerer, Massimo Margottini e Enrica Ottone, pubblicato nel dicembre 2020 da Roma TrE-Press.

L'opera raccoglie i contributi presentati al Convegno internazionale – da cui il libro ha preso il titolo – tenuto il 13 Settembre 2019 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana, la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione – Auxilium e il CNOS-FAP Centro Nazionale Opere Salesiane-Formazione e Aggiornamento Professionale.

Così come si evince dalla presentazione del testo, l'obiettivo è raccogliere una sintesi del lavoro di ricerca realizzato dal *network* spontaneo che si è sviluppato nell'ultimo decennio intorno all'uso degli strumenti implementati sulla piattaforma <https://www.competenzestrategiche.it>. È noto che la piattaforma nasce dall'intenzione del gruppo di ricerca – coordinato da Michele Pellerer e sostenuto dal CNOS-FAP – di offrire una risposta al crescente interesse dei sistemi di orientamento e formazione scolastica, universitaria e professionale per lo sviluppo di competenze chiave considerate alla base della capacità di autodirezione e autoregolazione del proprio comportamento nello studio e nel lavoro, capacità che risultano a loro volta fortemente connesse a migliori prestazioni. Si tratta per l'appunto di un ambiente *on line* che unisce e mette liberamente a disposizione di docenti, formatori, ricercatori, operatori e consulenti una serie di questionari per la valutazione e la promozione di competenze di natura strategica che costituiscono la capacità di «dirigere se stessi nello studio e nel lavoro».

L'insieme degli strumenti proposti si compone di un primo blocco di questionari costruiti e validati da Pellerer e collaboratori: il «*Questionario sulle Strategie di Apprendimento*» (QSA), il «*Questionario sulla Percezione delle proprie Competenze Strategiche*» (QPCS), il «*Questionario di Percezione delle proprie Competenze e Convinzioni*» (QPCC). Un secondo blocco di questionari comprende lo «*Zimbardo Time Perspective Inventory*» e il «*Questionario sull'Adattabilità Professionale*». Oltre a questi, nel 2018 è stata implementata, sotto la supervisione di Enrica Ottone, ed è ancora in fase di sviluppo, la piattaforma Mahara per la costruzione dell'ePortfolio.

L'obiettivo dei questionari è quello di favorire un bilancio delle proprie competenze e una riflessione di prospettiva e di senso rispetto alla propria esperienza formativa e professionale.

Il QSA presenta due versioni, una integrale e una ridotta (QSAr). La prima (QSA) è rivolta in particolare a studenti all'inizio del percorso di scuola secondaria di II grado e della formazione professionale. È uno strumento auto-valutativo che consente di riflettere sull'immagine di sé in relazione ad alcune competenze strategiche per lo studio. Le dimensioni sono articolate in 14 fattori di natura cognitiva e affettivo-motivazionale per un totale di 100 item. La seconda (QSAr) è una versione breve del QSA per studenti all'inizio del percorso di scuola secondaria di I grado e alla conclusione della scuola primaria. Le dimensioni, analoghe a quelle del QSA, sono articolate in 8 fattori di natura cognitiva e affettivo-motivazionale per un totale di 46 item.

Il QPCS si rivolge a studenti che si trovano al termine degli studi secondari di II grado e/o in ingresso all'Università. È uno strumento auto-valutativo che consente di riflettere sull'immagine di sé in relazione ad alcune competenze strategiche per l'apprendimento. Le dimensioni sono articolate in 6 fattori per un totale di 55 item.

Riassumendo, le competenze che i questionari QSA, QSAr e QPCS prendono in esame sono: strategie elaborative per comprendere, ricordare, mettere in connessione quanto si sta apprendendo con ciò che si conosce; strategie di autoregolazione relative al pianificare, organizzare, monitorare e gestire flessibilmente i propri obiettivi e piani d'azione; disponibilità alla collaborazione nello studio con gli altri; controllo delle proprie emozioni; capacità di impegnarsi con atteggiamento volitivo e di perseverare negli impegni; percezione della propria competenza, convinzioni di efficacia e *locus of control*; capacità di dare senso e prospettiva alla propria esistenza umana e lavorativa. Il QPCC, infine, è indirizzato ad adulti che operano in contesti professionali di tipo relazionale. È composto da 63 item che fanno capo a 10 scale di natura cognitiva, affettiva, volitiva e motivazionale.

Il secondo gruppo di questionari valuta dimensioni più ampie e di natura prospettica ed è destinato a giovani e adulti impegnati in ambito scolastico, accademico e professionale. Lo ZTPI, adottato nella versione italiana tradotta da Ricucci nel 2009, consente di riflettere sulla percezione delle dimensioni temporali di passato, presente e futuro. È composto da 56 item relativi a 5 fattori considerati componenti principali della prospettiva temporale: passato-negativo, passato-positivo, presente-fatalista, presente-edonista, futuro. Il QAP, che costituisce la traduzione e il libero adattamento a cura di Pellerey, Margottini e Leproni del «*Career Adapt-Abilities Scale*» di Savickas e Porfeli indaga, attraverso 24 item, quattro dimensioni: *concern*, preoccupazione per il proprio futuro professionale; *control*, controllo sul proprio sviluppo professionale; *curiosity*, inclinazione ad esplorare le opportunità professionali; *confidence*, fiducia in se stessi e convinzione di auto-efficacia.

Ciò che caratterizza tutti gli strumenti è la restituzione di un profilo grafico, integrato da un commento testuale, che si caratterizza quale supporto allo studente e all'insegnante per evidenziare elementi utili alla riflessione e allo sviluppo di una maggiore consapevolezza delle competenze relative ai processi cognitivi, volitivi, affettivo-motivazionali, relazionali, alla prospettiva temporale e all'adattabilità professionale.

Il volume, ricco e corposo, si connota innanzitutto come una raccolta di contributi che esplorano le molteplici dimensioni di quella che è stata definita da Pellerey una «*pedagogia per competenze*» e accompagnano il lettore all'interno di un complesso architettonico caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra l'insieme delle relazioni dei membri del gruppo scientifico e la raccolta di ricerche ed esperienze dei partecipanti nel mondo della scuola e dell'università. Le tesi esposte sono tutte documentate da una cospicua letteratura nazionale e internazionale, nonché dalla padronanza propria di chi con assiduità ha frequentato il terreno del discorso scientifico ed ha continuato ad indagare e sperimentare le questioni connesse al bagaglio professionale della figura docente-formatore-ricercatore-orientatore e al suo compito di far emergere "talenti" in ogni figura coinvolta nei mondi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro. È in questo contesto che viene presentata la prima parte del lavoro che si colloca nella prospettiva delle continue indicazioni, di carattere teorico e normativo, fornite in ambito europeo e italiano, in merito alla necessità di trovare una risposta ad «uno dei problemi centrali dei processi educativi: formare alle capacità di autodeterminazione e di autoregolazione». Ed è tale la ragione per cui la comunità scientifica ha deciso di raccogliere la sfida proponendo una serie di strumenti progettati per supportare il percorso formativo di ogni persona, dall'infanzia alla maturità. In tal senso il gruppo di lavoro della piattaforma <https://www.competenzestrategiche.it> ha dato progressivamente forma agli strumenti sopramenzionati; la loro applicazione nei diversi gradi di istruzione ha confermato, come spiega Margottini, l'esistenza di un «legame tra competenze di carattere cognitivo riferibili alla capacità di studio, alla capacità di pianificazione, organizzazione e controllo dei propri impegni di studio con dimensioni di carattere affettivo-motivazionale, quali il controllo delle emozioni, la capacità d'impegno e perseveranza e convinzioni d'autoefficacia», unitamente alla capacità di prefigurare un orizzonte futuro e di esercitare adattabilità professionale, e si è compreso come queste risultino correlate con migliori esiti scolastici, accademici e professionali.

Per queste ragioni ci si è posti l'obiettivo di «promuovere nei giovani e negli adulti la valutazione delle proprie competenze strategiche e la crescita di conoscenze, abilità e disposizioni interne nell'autodirezione dell'apprendimento». E sulla base di questi presupposti è nato «un cantiere aperto di ricerca-azione e formazione» finalizzato a dotare docenti e formatori di risorse e strumenti validi e efficaci, a formulare «un'azione unitaria e convergente» e a donare «gradualità e continuità» ai progetti formativi sorti nei diversi contesti, sottolinea Enrica Ottone.

I dati raccolti sull'utilizzo della piattaforma, dalla sua attivazione nel 2011 ad oggi, mostrano un numero crescente di Istituzioni scolastiche, professionisti e consulenti di orientamento, ricercatori, che hanno richiesto un *account*. In questi anni sono stati compilati circa 50.000 questionari da parte di utenti provenienti da tutta Italia (e da alcuni Paesi esteri). Si tratta, secondo Filippo Epifani, di risultati notevoli e ritenuti validi al fine di «migliorare i modelli di generazione dei profili, in relazione alle caratteristiche individuali dei rispondenti, in modo da produrre esiti sempre più aderenti e precisi».

Questo è stato il punto di partenza per le molteplici esperienze realizzate prevalentemente in ambiente scolastico e universitario e presentate nella seconda parte del volume. Partendo dalle ricerche condotte con il QSAr per lo sviluppo delle strategie di apprendimento in alunni della scuola primaria e secondaria di I grado, i risultati mostrano l'efficacia dell'adozione di un simile strumento anche nelle aule con un numero elevato di studenti con bisogni educativi speciali. È noto come soprattutto questi ultimi necessitano di un supporto adeguato per poter sviluppare e consolidare un buon metodo di studio che li aiuti a superare le difficoltà riscontrate nei processi di apprendimento. Le stesse considerazioni sono emerse da alcune esperienze realizzate nella scuola secondaria di II grado, dove i risultati ottenuti con il QSA ne hanno confermato l'efficacia rispetto ai processi di autovalutazione. Ulteriori riflessioni hanno fatto seguito alla necessità di sensibilizzare maggiormente i docenti rispetto all'importanza di costituire una comunità di ricerca-azione-formazione su tali temi. Come si può notare, si tratta di riflessioni ampiamente condivise all'interno dei vari ordini di scuola, in quanto condividono la necessità di integrare strumenti come il QSA nella *mission* di ogni istituto, per facilitare il dialogo educativo tra docenti e discenti, e per favorire la riprogettazione, la condivisione e la diffusione di buone pratiche. Inoltre, nell'ottica di contrastare i rischi di dispersione scolastica e di disagio sociale durante il passaggio da un grado scolastico all'altro, si sostiene l'importanza di instaurare una collaborazione sul territorio, tra studenti, genitori, docenti e operatori dell'orientamento, che preveda l'ampio utilizzo di strumenti utili a motivare e indirizzare i giovani verso la scelta consapevole di un indirizzo di studi superiori in linea con le loro aspirazioni e caratteristiche. In questa prospettiva è interessante considerare come tali questioni interessino anche altri Paesi, come evidenziano alcuni risultati ottenuti dalla comparazione tra istituti sportivi italiani e spagnoli. Laddove in genere si ipotizza che gli studenti-atleti siano più motivati di altri nel gestire la propria carriera scolastica e sportiva si rilevano, invece, rischi elevati di abbandono precoce degli studi. Si osserva, dunque, come la necessità di adottare strumenti per il potenziamento di strategie metacognitive, emotive e motivazionali a scuola non riguardi solo il quadro nazionale ma anche internazionale. Pertanto, in un'ottica inclusiva e di contrasto alla povertà educativa e sociale, è possibile ritenere che l'utilizzo di strumenti che consentono di tracciare un profilo coerente del soggetto in formazione, con i suoi punti di forza e di debolezza, consente di elaborare piani flessibili e individualizzati mirati ad accompagnare il discente lungo tutto il percorso. Tali presupposti inducono a pensare sia proficuo continuare a lavorare sulla formazione di tutti gli insegnanti e gli operatori deputati alla presa in carico di percorsi formativi orientati allo sviluppo della persona. È un lavoro di ricerca e progettazione, questo, che risponde pienamente alle sfide politiche ed educative generate dai cambiamenti in atto e dai nuovi scenari formativi e lavorativi che richiedono di sviluppare competenze strategiche per l'apprendimento permanente e l'occupabilità. Come dimostrano le esperienze realizzate con il supporto di strumenti come il QSA, lo ZTPI e il QAP nella scuola secondaria di II grado e all'uni-

versità, anche nell'ambito dei «percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento», questo si rende possibile tramite la progettazione di strumenti e attività formative mirate a sviluppare di generazione in generazione un pensiero critico e riflessivo, orientato al futuro, consapevole di sé e dell'ambiente circostante. Naturalmente tale compito non è esente da insidie, se si considera che questi strumenti consentono, da un lato, di rilevare l'immagine che l'allievo ha di se stesso, e dall'altro rimandano quella che egli desidera trasmettere all'esterno. Per questa ragione, al fine di creare percorsi efficaci, è opportuno ricordare le raccomandazioni di Pellerey in merito al ricorso al metodo della triangolazione. Tale metodo propone di osservare e valutare le competenze da tre prospettive diverse: *soggettiva* (significati personali), *intersoggettiva* (sistema di attese sociali) e *oggettiva* (evidenze osservabili). Ciò consente di ridurre la visione puramente soggettiva che rischia di minare la validità e l'attendibilità di strumenti che si basano sull'auto-percezione e propongono di migliorare le competenze e i risultati di apprendimento degli allievi.

A conclusione del lavoro vi sono le riflessioni sull'impiego di ulteriori modelli e strumenti nella didattica universitaria, tra i quali si presenta un prototipo ludiforme che, tramite l'introduzione di elementi ludici e videoludici in un set di attività centrato sulle aree di competenza cognitiva e affettivo-motivazionale valutate nel QSA, ha contribuito a promuovere le competenze strategiche di studenti universitari. E continuando, si osserva che la scelta di integrare nella didattica strumenti come l'ePortfolio, insieme all'applicazione di questionari di autovalutazione come il QSA e lo ZTPI, consente di favorire negli studenti una dimensione narrativa e riflessiva sugli eventi formativi che hanno caratterizzato il proprio sviluppo evolutivo. Ciò risulta particolarmente utile quando si intende migliorare la comprensione di sé e costruire un bagaglio di competenze e meta-competenze che consentano di prendere decisioni lucide e responsabili per il proprio futuro.

Inoltre, come attestano i dati sul gradimento degli strumenti implementati sulla piattaforma <https://www.competenzestrategiche.it>, specialmente i giovani adulti impegnati in percorsi universitari esprimono un elevato apprezzamento per l'opportunità di continuare a riflettere e aumentare la consapevolezza e la padronanza delle proprie competenze per migliorare i processi di studio e lavoro. Quindi si conferma la necessità di incrementare i percorsi di valutazione delle competenze strategiche anche nella didattica universitaria, indipendentemente dal settore disciplinare di appartenenza, per offrire a tutti i docenti e agli studenti occasioni di riflessione su quelle che di solito sono considerate competenze implicite, ma che ricoprono un ruolo strategico nell'apprendimento. Questo significa creare le condizioni di una progettazione formativa efficiente ed efficace, in linea con il profilo di ogni studente e, quindi, in grado di favorire lo sviluppo di processi di autodirezione e autoregolazione nell'apprendimento che garantiscano la continuità negli studi e nell'attività professionale.

Dunque, da tema connesso alla promozione di un'attività educativa e formativa diretta allo sviluppo di conoscenze, abilità e disposizioni relative alla capacità di autoregolazione del proprio apprendimento e, in generale, alla capacità di gestire se stessi nella vita, il volume esplicita quanto e perché oggi l'aggiornamento, il consolidamento e l'ampliamento delle risorse disponibili a insegnanti e formatori si va riscoprendo come motore centrale dell'accompagnamento dei giovani nei percorsi di apprendimento e lavoro.

Francesca Rossi



MERCURI P., *Il futuro del lavoro spiegato a mia figlia*, Ogliaastro Cilento (SA), Licosia Edizioni, 2018, pp. 114.

Pino Mercuri con questo suo primo contributo editoriale inaugura la collana diretta da Francesco Rotondi "*Il lavoro è cambiato, cambiano le regole*" con l'intento di orientare il lettore nel mondo del lavoro di domani partendo dalle premesse di oggi, dando voce a coloro che ogni giorno vivono e si confrontano con il quotidiano e sperimentano il cambiamento in prima persona.

Il libro si articola in due parti. Nella prima l'Autore, prendendo spunto dalle domande che gli rivolge la figlia di dieci anni e trascrivendo le relative risposte, spiega in modo semplice, lineare e diretto i capisaldi dell'organizzazione aziendale, rendendo comprensibili concetti quali *blockchain*, *quantum computing*, *mixed reducy*, *smart work*, ecc. e temi attuali come l'impatto della tecnologia nelle aziende, le retribuzioni a risultato, le normative e le professioni di forte impatto sociale.

Nella seconda parte, invece, raccoglie le testimonianze e le opinioni di dieci esperti che, all'interno delle rispettive aziende, rivestono ruoli apicali nell'ambito delle Risorse Umane e della Dirigenza sulle prospettive e sugli scenari che coinvolgeranno il mondo del lavoro nel prossimo decennio e su come oggi converrebbe orientare e programmare la Formazione e l'Istruzione dei giovani che in un prossimo futuro si approcceranno alle prime esperienze lavorative.

Marco Bentivogli, Segretario Generale della Federazione Italiana Metalmeccanici, ne cura l'introduzione con un titolo suggestivo "*Immaginare il futuro*", perché l'immaginazione, ci racconta, e la conseguente capacità di progettazione sono il presupposto imprescindibile per concepire e riuscire a realizzare il lavoro di domani. Bentivogli vede nell'innovazione tecnologica il propellente per la crescita della produttività e quindi l'aumento dell'occupazione che, poi, si traduce in miglior qualità di vita per tutti. Tuttavia l'innovazione tecnologica presuppone maggior Formazione Professionale e Istruzione.

Dalla disamina del libro, nella sua totalità, emerge chiaramente l'istantanea di una società attuale caratterizzata sempre più da un forte individualismo che ostacola l'arricchimento culturale, economico e sociale, e che si ripercuote inevitabilmente non solo nei rapporti interpersonali, ma anche nell'ambito lavorativo.

Affinché lo sviluppo tecnologico, esponenzialmente sempre più rapido, possa essere proficuamente ed eticamente sfruttato dall'umanità per il "bene comune" saranno necessarie non solo competenze tecnico scientifico e/o computazionali, ma, altresì, conoscenze umanistiche e filosofiche. La conoscenza messa a servizio del benessere sociale e dell'ambiente garantirà all'uomo uno standard qualitativo e quantitativo più elevato e diffonderla per renderla accessibile a tutti sarà l'ipoteca per una democrazia sempre più consapevole.

Lo sviluppo implica cambiamento e il cambiare è sempre un'opportunità di crescita anche quando spaventa o disorienta. Mettersi in discussione e accettare il cambiamento sono il preludio di una evoluzione e di una progressione consapevole e non subita. Farne un uso eticamente corretto dipende da quanto l'uomo è formato, competente e proiettato al rispetto e alla tutela del bene comune.

Il lavoro del futuro sarà caratterizzato sempre più dalla simbiosi Uomo-Intelligenza Artificiale. Ridurre fin da oggi il mismatch tra le competenze dei lavoratori e la domanda dei datori di lavoro o delle esigenze aziendali è discriminante, se non addirittura, determinante per avere un'occupazione domani. Investire nella Formazione Duale, nell'Alternanza Scuola-Lavoro e nella Formazione Professionale sarà fondamentale, sarà un vero e proprio elemento di competitività aziendale, ma solo se supportato dal pensiero critico e dal *problem solving*. Un buon lavoratore è un lavoratore che pensa, che valuta. Il mero osservare, l'essere pedissequi, sebbene professionalmente eccellenti, non basta per poter essere "buoni cittadini". La persona prima del lavoratore.

Da un altro punto di vista il boom di uso di tecnologia necessita un'implementazione del fabbisogno energetico e quindi un sempre maggior sfruttamento di energie fossili e alternative, cosa che aprirà nuovi scenari lavorativi ed esplorativi, ma che senza giudizio discriminato, porterà a gravi ripercussioni ambientali e climatiche.

La recente emergenza epidemiologica ci ha costretti a modificare le nostre abitudini lavorative, rendendo necessario adattare una parte di casa ad ufficio per poter continuare a produrre, ma è stato necessario il supporto tecnologico e, ovviamente, la competenza necessaria per poterlo utilizzare. Il tutto si è tradotto in lavoro flessibile e in lavoratore flessibile, imponendoci adattamenti repentini che però ci hanno mostrato come sia possibile contemperare vita professionale e vita privata garantendo standard produttivi di qualità; ci ha visto protagonisti e spettatori "a distanza" di conferenze, riunioni, lezioni ottimizzando tempi e costi.

La Rivoluzione Digitale, applicata all'etica e ai valori, è una straordinaria opportunità di progresso. L'uomo resterà il depositario di peculiarità quali l'empatia, l'immaginazione e la creatività, ma le competenze tecnologiche saranno lo strumento necessario per metterle a servizio del lavoro e renderci attivi, inglobati, protagonisti. La cultura classica e quella scientifica dovranno andare di pari passo, saranno imprescindibili l'una dall'altra per completare e per rendere l'uomo un individuo, unico e non un robot in serie. *In summa* tanto maggiore sarà il progresso tecnologico maggiore saranno le competenze professionali e ancor più grande dovrà essere la nostra conoscenza, la nostra Istruzione.

Il libro risulta molto piacevole, fruibile ed accessibile a chiunque e a qualsiasi età proprio per il linguaggio volutamente semplice e il gioco di ruolo padre-figlia che rende la lettura dinamica e divertente, che non banalizza un tema così attuale e d'impatto, ma, offre, invece, diversi spunti di riflessione e diversi punti di vista su suggestivi scenari lavorativi di un futuro non troppo lontano, che ancora non c'è, ma di cui, a ben guardare, già esistono i presupposti.

Tiziana Fasoli